Nuovo clamoroso scacco per l'ambasciata americana a Saigon

Anche Cao Ky rifiuta di presentarsi come candidato alle elezioni

Il vice presidente, dopo un burrascoso colloquio con Bunker, propone di indire la consultazione entro novanta giorni, sulla base di una diversa legge elettorale — I retroscena della decisione — Un comunicato del GRP del Sud Vietnam da Parigi

SAIGON 23

Nguyen Cao Ky ha annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato applaudito dai giornalisti presenti che non accetta più di presentarsi candidato alle «elezioni» presidenziali di ottobre che egli ha denunciato il carattere truffaldino. Cao Ky che ricopre ancora la carica di vice presidente ha proposto che sia lui che il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu si dimettano immediatamente per consentire nuove elezioni entro novanta giorni sulla base di una nuova legge elettorale.

La decisione di Cao Ky giunta dopo un ultimo colloquio con Ellsworth Bunker che aveva cercato di convincerlo a presentarsi ha gettato la costernazione negli ambienti dell'ambasciata americana che vede così sgonfiarsi clamorosamente il mito delle elezioni «oneste» con più di un candidato e vede ridotta l'intera faccenda alle sue reali proporzioni di farsa.

Così cominciano già a circolare voci negli ambienti americani di Saigon secondo cui la proposta di Cao Ky di annullare le elezioni di ottobre e di far dimettere presidente (Van Thieu) e vice presidente (Cao Ky) per organizzare nuove elezioni con una nuova legge elettorale non sarebbe dopo tutto vista di malocchio. Essa sarebbe vista come una possibile via d'uscita per evitare conseguenze più gravi. Per il momento l'ambasciata americana ha diramato un breve comunicato nel quale si afferma «*Ci rammarichiamo per la decisione del vice presidente di non presentarsi alle elezioni presidenziali. Stiamo esaminando le conseguenze di questa decisione*». Van Thieu dal canto suo ha preannunciato un'allocuzione radiofonica sulla nuova situazione.

È utile riassumere i precedenti della decisione odierna di Cao Ky. Il vice presidente aveva visto la propria candidatura annullata dalla Corte Suprema composta tutta di uomini di Van Thieu. Due settimane fa successivamente il gen. Duong Van Minh avuta dall'ambasciatore americano Bunker la conferma che gli USA appoggiavano Van Thieu e che lo consideravano solo come «un buon capo dell'opposizione» annunciava di ritirarsi dalla «competizione» elettorale. Bunker allora interveniva su Van Thieu per evitare che egli restasse il solo candidato e che quindi le elezioni apparissero chiaramente truffaldine come Van Minh aveva già denunciato. Van Thieu allora ordinava alla Corte Supremo di rimettere Cao Ky in gara cosa che la Corte Suprema faceva l'altro giorno. E oggi si è avuto il rifiuto di Cao Ky nonostante le pressioni di Bunker perché accettasse di mantenere la candidatura.

Nella sua conferenza stampa Cao Ky ha affermato nettamente che le «elezioni» di ottobre sono una farsa che «*sono state organizzate secondo un disegno preparato in precedenza*» e che egli si rifiuta di «*partecipare alla cospirazione per il monopolio del potere*». «*Abbiamo bisogno* — ha detto — *di una nuova leadership scelta dal popolo mediante elezioni libere e democratiche per mobilitare la popolazione nella lotta che deve attuare*». Atteggiandosi a modesto servitore del Vietnam Cao Ky ha detto di «*non osare* » presentarsi come *leader* del popolo, affermando di «*scendere a fianco della popolazione per realizzare le sue aspirazioni. Sono pronto a sacrificare la mia vita*».

Cao Ky ha anche denunciato «*le manovre fraudolente del presidente Thieu*» affermando che questi «*si è servito della Corte Suprema per i suoi scopi innanzitutto per respingere la mia candidatura e poi benché non avessi fatto appello per farmi dichiarare candidato ufficiale insieme a lui*».

Da qui a ottobre la situazione è comunque aperta a tutte le eventualità dal momento che la lotta politica a Saigon ha chiaramente raggiunto la sua punta più acuta e che gli Stati Uniti da canto loro hanno invece assoluto bisogno di una base politica se non assolutamente stabile almeno accettabilmente tranquilla per poter proseguire il programma della «vietnamizzazione». Gli avvenimenti di questi giorni costituiscono in sostanza una loro sconfitta politica di grandi proporzioni e dalle conseguenze imprevedibili.

PARIGI 23

La delegazione del GRP sud vietnamita a Parigi ha diramato oggi un comunicato nel quale si afferma che gli avvenimenti di questi giorni a Saigon «*attorno alla farsa elettorale*» hanno segnato «*col mettere a nudo il vuoto di ogni e le grossolane manovre dell'amministrazione americana*». Tutto questo afferma il comunicato fa cadere nel ridicolo le affermazioni di Nixon circa il ritiro delle truppe dal Vietnam del Sud.

Il comunicato invita Nixon a trattare seriamente a Parigi sulla base dei 7 punti del GRP fissando una data entro il 1971 per il ritiro totale delle truppe e rinunciando a tutte le manovre comprese quelle elettorali per mantenere al potere Nguyen Van Thieu.

VIETNAM — Gli attacchi contro i patrioti sudvietnamiti proseguono anche dal mare. Nella telefoto la nave USA «Edson» mentre sta cannoneggiando la costa di una zona del Vietnam del Sud

Grave dichiarazione del PG alla vigilia del processo per il «complotto»

Cairo: l'accusa preannuncia che chiederà la pena capitale

Il giudizio contro Alì Sabri e gli altri 90 imputati avrà inizio domani — Nessuna imputazione contro Khaled Mohieddin di cui è stata preannunciata la liberazione — Il 21 ottobre cominceranno i lavori dell'oleodotto Suez - Alessandria

IL CAIRO 23

Il procuratore generale egiziano Mustafa Abu Zaid ha affermato oggi al Cairo che si aprirà mercoledì il processo a carico dell'ex vice presidente Alì Sabri e di altre novanta personalità accusate come è noto di aver «complottato» contro l'attuale presidente Sadat. Il procuratore ha affermato inoltre che il processo riguarda «il delitto politico del secolo» e che egli proprio per questo chiederà la «condanna a morte» dei principali imputati. Secondo il procuratore generale Sabri sarebbe il maggiore imputato perché egli «è stato il principale iniziatore e capo della cospirazione».

Queste affermazioni gettano una luce sinistra sulle conclusioni del processo contro gli ex dirigenti dell'Unione socialista araba e i membri del governo egiziano accusati in maggio dall'attuale premier Sadat di complotto» e di «alto tradimento». Il processo si aprirà mercoledì e come affermano fonti bene informate i 91 imputati saranno divisi in tre gruppi a seconda della gravità della pena. Il primo gruppo comprende l'ex vice presidente i sette ex ministri e altri alti funzionari. Il secondo comprende diciannove persone ed il terzo sessantatre persone che avrebbero «assistito al complotto senza denunciarlo».

Nessuna imputazione invece a carico di Khaled Mohieddin membro del Consiglio mondiale della pace che era stato posto in residenza sorvegliata qualche tempo fa. Egli verrà liberato a quanto risulta dalle informazioni diffuse dalle agenzie di stampa nelle prossime ore. Chiamato a suo tempo il «maggiore rosso» Khaled Mohieddin che è anche cugino dell'ex primo ministro di Nasser Zakaria Mohieddin era stato accusato in seguito al «complotto» contro il premier Sadat. Il procuratore della Repubblica incaricato della fase istruttoria è stato costretto ad ammettere che contro Mohieddin non esistevano prove di sorta e che quindi era impossibile «tradurlo dinanzi ad un tribunale».

Sempre dal Cairo giungono oggi notizie sull'avvio di una offensiva politica egiziana in Europa in vista dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'iniziativa politica egiziana in Europa è stata affidata a Hafez Ismail ministro di stato per gli affari esteri. Nel giro di tre settimane a partire da oggi egli visiterà Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia, Islanda e Francia. Lo scopo della missione esplorativa dell'esponente politico egiziano è quello di spiegare ai vari governi la posizione dell'Egitto nel conflitto con Israele e di chiedere un loro appoggio per la prossima riunione dell'assemblea delle Nazioni Unite. Frattanto è stato annunciato che l'esecuzione del progetto dell'oleodotto tra Suez ed Alessandria comincerà il 21 ottobre prossimo. Lo annuncia oggi il giornale cairota Al Ahram citando una dichiarazione di Aziz Sedki vice presidente del consiglio. Sedki ha dato l'annuncio dell'inizio dei lavori al termine di un viaggio di 19 giorni in Italia e in Francia dove ha studiato le questioni finanziarie relative all'esecuzione del progetto.

* * *

DAMASCO 23

Il governo siriano ha approvato oggi all'unanimità la costituzione della Federazione tra Egitto, Siria e Libia. La costituzione era stata firmata dai dirigenti dei tre paesi a Damasco e resa nota venerdì scorso. Ieri essa era stata ratificata dalla direzione del partito Baath.

* * *

BEIRUT 23

I dirigenti di «*Al Fatah*» hanno annunciato che tutti i loro uffici nel Libano escluso l'ufficio informazioni a Beirut saranno chiusi in seguito alla decisione dell'organizzazione palestinese di passare all'azione clandestina nel quadro di una nuova strategia.

Da parte sua il primo ministro libanese Saeb Salam ha smentito le ricorrenti voci di scontri armati che potrebbero avvenire in autunno fra esercito libanese e guerriglieri palestinesi. Salam ha detto che i rapporti fra il Libano e la Siria sono ormai completamente regolati e armoniosi e che il Libano appoggia pienamente la resistenza. Salam ha detto anche che il Libano prosegue la sua opera di mediazione fra Siria e Giordania.

Il progetto di costituzione della Federazione araba

I presidenti dell'Egitto, della Siria e della Libia hanno firmato venerdì 20 agosto il progetto di costituzione della nuova Federazione delle Repubbliche arabe. Il progetto riflette abbastanza fedelmente i principi enunciati dai presidenti delle tre repubbliche arabe nella loro dichiarazione fatta a Bengasi il 17 agosto scorso. Data l'importanza del progetto ci sembra utile presentarne gli aspetti più importanti.

1) L'arabo sarà la lingua ufficiale della Federazione e la sua religione di Stato sarà l'islam. La Federazione avrà un solo inno, una sola bandiera e una sola capitale. Potranno essere inclusi nella Federazione su decisione presa all'unanimità dall'attuale Consiglio di presidenza delle repubbliche arabe che cedono nell'unità dei paesi arabi e operano per l'avvento della società araba socialista unificata.

2) La Federazione avrà una politica estera unificata. «Lo stato di guerra e di pace» sarà deciso all'unanimità dal consiglio presidenziale. La Federazione curerà la regolamentazione e la conclusione di accordi e trattati internazionali.

3) La Federazione dovrà occuparsi dell'organizzazione della difesa. A questo scopo sarà creato il comando militare che avrà come compito quello dell'addestramento e della direzione delle operazioni. Un coordinamento sarà anche stabilito tra le industrie belliche dei tre paesi che potranno fornire parte della Federazione.

4) Molto presto sarà elaborato un piano di «difesa e protezione della sicurezza nazionale dei tre paesi membri della Federazione». Il progetto afferma che nel caso che dei disordini provocati dall'interno o dall'esterno minacciassero la sicurezza di una delle repubbliche o della Federazione il governo della repubblica interessata dovrà mettersi immediatamente in contatto con il consiglio della Federazione per permettergli un intervento in favore della salvaguardia dell'ordine e della sicurezza. Se il governo di uno dei paesi membri della Federazione non è in grado di chiedere l'assistenza del consiglio federale la Federazione può intervenire per il ristabilimento dell'ordine anche senza una richiesta specifica della repubblica interessata». Il progetto regolamenta inoltre la politica economica e finanziaria dei tre paesi e della Federazione nonché altre questioni concernenti la vita politica interna.

Con il pretesto di domare una insurrezione armata

Il presidente filippino proclama la legge marziale

MANILA 23

Con il pretesto di domare una «insurrezione armata appoggiata da una potenza straniera» il presidente filippino Marcos ha proclamato lo stato di emergenza nel paese. Grazie a questa legge la polizia può arrestare e detenere senza mandati di cattura e senza processo tutte le persone che essa ritiene sospette di sovversione. Il provvedimento è stato addotto esplicitamente dal presidente Marcos che ha dato l'annuncio parlando alla radio e alla televisione ha detto che il provvedimento è già in vigore dal 21 agosto ma che è stato reso noto solo oggi per non intralciare le autorità di polizia. Questa di cui sono state annunciate oggi di aver arrestato finora 27 persone senza una accusa specifica.

Il presidente filippino nel suo comunicato ha dichiarato che le forze ribelli sono ispirate da una potenza straniera dalla quale ha detto ricevono appoggio materiale e morale. Egli ha negato di voler introdurre con questa disposizione repressiva la legge marziale ma non vi è poi una grande differenza tra i due provvedimenti. Lo scopo che Marcos vuole raggiungere è quello dichiarato di stroncare l'opposizione interna avvalendosi del pretesto della ribellione armata. Marcos ha detto inoltre che già nove «capi» dei ribelli sono stati arrestati ma si è rifiutato di fornire particolari, parlando con i giornalisti sul arresto di nove o sulle accuse che sono state loro mosse. La polizia ha poi fatto perquisizioni nei locali di una università e nei dormitori di studenti.

Secondo alcune fonti fra le persone arrestate figurano il presidente dell'istituto filippino di studi commerciali, Nemesio Prudente, di 13 professori dello stesso istituto, dirigenti e studenti e il commentatore politico Roger Arienda.

Non regge la versione della polizia sulla morte del militante negro

La madre di Jackson accusa: «lo hanno ucciso in cella!»

Bobby Seale, leader delle Pantere Nere, chiede un'inchiesta popolare per far luce sull'uccisione del militante negro — Contraddizioni e punti oscuri della tesi ufficiale

SAN QUINTINO 23

Le autorità del carcere di San Quintino e la polizia non hanno ancora chiarito tutti i particolari del sanguinoso episodio avvenuto ieri nel carcere di San Quintino e nel quale hanno perso la vita il militante negro George Jackson uno dei «fratelli Soledad» altri due detenuti bianchi e tre guardie.

Rimangono ancora molti punti oscuri e non si capisce tra l'altro come Jackson potesse pensare di evadere dato che avrebbe dovuto superare un muro alto circa sette metri. La versione ufficiale è come è noto che tutto sia stato provocato da un tentativo di evasione di Jackson.

I genitori di quest'ultimo hanno affermato che il figlio è stato vittima di un complotto organizzato dai funzionari del carcere. «Per anni — ha detto la signora Georgia Jackson — hanno cercato di ucciderlo. Hanno tentato di metterlo nella situazione di farsi uccidere». A Los Angeles il padre di Jackson ha detto che la morte del figlio è stata organizzata ed eseguita dalle guardie del carcere. «È stata tutta una messa in scena per ucciderlo — ha detto — ci aspettavamo l'uccisione». Ha aggiunto che il figlio gli aveva detto che «ci sono cose strane a San Quintino».

A San José (California) il difensore di Jackson Jose Thorne ha chiesto che venga formata una commissione nazionale per svolgere una inchiesta sul sanguinoso episodio di San Quintino il più grave avvenuto nei 119 anni di esistenza del carcere. Thorne ha affermato che Jackson non ne è stato il responsabile.

Il procuratore distrettuale della contea di Marin Bruce Banes ha dichiarato che la polizia sta ricercando un giovane avvocato bianco Stephen Bingham il quale ebbe subito un colloquio con Jackson nel parlatorio del carcere subito prima del tentativo di evasione. Bingham è sospettato di aver consegnato di nascosto a Jackson la rivoltella che sembra sia stata all'origine del drammatico episodio. Secondo la versione ufficiale comunicata dal direttore del carcere Louis Nelson Jackson avrebbe improvvisamente impugnato la rivoltella mentre di ritorno al parlatorio, dopo il colloquio con Bingham veniva sottoposto alla consueta perquisizione.

A questo punto la ricostruzione dell'episodio è molto confusa. Nelson ha detto che dopo che Jackson aveva estratto la rivoltella sono stati sparati due colpi ma ha aggiunto di non essere in grado di precisare chi sia stato a sparare. Subito dopo secondo quanto è risultato dalla richiesta le tre guardie e due detenuti bianchi che svolgevano compiti di servizio nel settore del carcere riservato ai detenuti più turbolenti (quello dove si trovava Jackson) sono stati sgozzati con una lametta di rasoio fissata ad uno spazzolino da denti. I corpi di quattro delle vittime sono stati trovati nella cella di Jackson, l'altro nel corridoio antistante.

Nelson ha affermato che qualcuno ha fatto scattare il congegno elettrico che controlla l'apertura delle porte delle celle. I 27 detenuti del «blocco» sono così potuti uscire di cella ma non hanno lasciato l'edificio. Sempre secondo la versione ufficiale oltre a Jackson un solo detenuto, un certo Larry Spain è uscito nel cortile dirigendosi verso il muro di cinta. Jackson ha percorso una cinquantina di metri ed è stato ucciso da una guardia che gli ha sparato dall'alto di una torretta di osservazione. Spain si è nascosto in un cespuglio dove è stato ritrovato in seguito.

Dopo questa tragica conclusione i 27 detenuti del blocco hanno ricevuto l'ordine con gli altoparlanti di spogliarsi e di uscire nel cortile con le mani in alto. Nel cortile essi sono stati fatti sdraiare faccia a terra. Un detenuto ha detto Nelson ha fatto il gesto di alzarsi e una guardia gli ha sparato ferendolo alla gamba.

Mentre prosegue l'inchiesta i 2.300 detenuti di San Quintino sono tenuti 24 ore su 24 chiusi nelle loro celle. Il vice direttore del carcere ha detto che non si sa ancora quando potrà essere ripresa la normale routine. Jackson e gli altri due «Fratelli Soledad», Fleeta Drungo e John Cluchette sarebbero dovuti comparire oggi davanti al tribunale sotto l'accusa di assassinio. I tre erano infatti accusati di aver ucciso 18 mesi fa una guardia nel carcere californiano di Soledad spingendola nel vuoto dall'alto di una passerella.

Intanto il presidente del partito delle Pantere Nere» Bobby Seale ha dichiarato che il suo partito promuoverà «un comitato di inchiesta del popolo» per far luce sulla morte di Jackson.

Seale ha accusato i funzionari del carcere di tentare di falsificare i fatti che hanno portato alla morte del militante.

Seale ha poi letto una dichiarazione del ministro della difesa delle Pantere Nere Huey Newton che afferma «Quando lo Stato si arroga il diritto di uccidere allora il diritto ha il popolo e lo Stato per la riparazione delle ingiustizie è intrinseco. George Jackson si è servito del linguaggio disponibile per la riparazione delle ingiustizie ai suoi danni. Il suo gesto è stato di autodifesa per proteggere la sua stessa vita».

SAN QUINTINO — Un fotografo americano è riuscito a scattare questa impressionante foto di un cortile del carcere di San Quintino: 25 detenuti, con le mani legate dietro la schiena, vengono tenuti a bada dai guardiani. I 25, secondo quanto asseriscono i funzionari del carcere, sarebbero implicati nella misteriosa sommossa nella quale ha perso la vita Jackson

Per iniziativa delle croci rosse

DECISI NUOVI INCONTRI TRA LE DUE COREE

Una dichiarazione di Kim Il Sung — Seul: l'evasione di un gruppo di detenuti da un carcere militare si conclude con un impressionante bagno di sangue: circa quaranta morti

TOKIO 23

La croce rossa della Corea del Nord ha annunciato oggi di voler continuare gli incontri con la croce rossa della Corea del Sud per cercare di trovare un accordo sulla complessa questione dei contatti tra le famiglie che risiedono nelle due parti della Corea.

La decisione prevede per il 26 agosto una riunione a Panmunjon dei delegati delle due associazioni. Un primo incontro si è già svolto il 20 agosto su iniziativa del governo nord coreano. Lo scopo di questi incontri tra le due croci rosse coreane è quello di discutere la sorte di 10 milioni di coreani che sono rimasti separati a seguito degli avvenimenti militari e politici dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Il governo della Corea del Nord ha ribadito in questi giorni il proprio interessamento per la soluzione di questo delicato problema con una dichiarazione del compagno Kim Il Sung nella quale si afferma «Noi abbiamo a più riprese proposto di permettere la circolazione delle persone tra il Nord e il Sud e di ristabilire immediatamente le comunicazioni postali. Le nostre proposte cercano di rispondere alle aspirazioni di padri di madri di bambini e di intere famiglie oggi separate».

È vero però che un grosso ostacolo ad uno svolgimento positivo delle trattative è ancora rappresentato dal clima politico esistente nella Corea del Sud. Una riprova del clima esistente a Seul si è avuta oggi quando gli scontri a fuoco provocati da alcuni detenuti evasi da una prigione militare sono stati qualificati in un primo tempo come operazioni di guerriglia di «commandos nord coreani». Lo stesso ministro della difesa sud coreano ha dovuto poi smentire queste notizie diffuse dall'agenzia di stampa governativa.

L'azione è stata invece condotta da 23 «criminali speciali» detenuti nella prigione dell'aeronautica situata sull'isola di Shilmi al largo di Inchon. Impadronitisi di parecchie armi i detenuti sono riusciti ad evadere dopo aver ucciso dodici guardiani della prigione e dopo averne ferito un altro. Altri sette guardiani l'ultimo dispersi.

Con una barca i fuggitivi hanno raggiunto Inchon e rubato un autobus si sono diretti verso Seul uccidendo lungo la strada due poliziotti. Non è chiaro finora se vi siano anche vittime civili.

Intercettati dalle forze di sicurezza alla periferia meridionale di Seul i fuggitivi hanno preferito suicidarsi facendo saltare in aria il loro autobus. Quindici di loro hanno trovato la morte in questo modo altri due erano stati uccisi durante il viaggio da Inchon a Seul e altri tre erano stati feriti e arrestati. Mancano dal conto tre evasi, che presumibilmente sono riusciti a fuggire.

CONTRO LA GUERRA DI NIXON

A Camden, nel New Jersey, un gruppo di giovani, fra cui dei religiosi, ha distrutto l'archivio del distretto militare per impedire che venissero inviate le cartoline precetto. La polizia ha compiuto numerosi arresti. I tre giovani nella telefoto sono sospetti di aver partecipato alla protesta e come tali vengono arrestati

In uno stadio dell'Avana

Incontro di Castro con giocatori USA

Il premier cubano ha concesso una breve intervista a una rete televisiva americana

L'AVANA 23

Il premier cubano Fidel Castro nel corso del campionato di pallavolo che si svolge a Cuba tra squadre dell'America settentrionale centrale e dei Caraibi si è intrattenuto cordialmente con giocatori degli Stati Uniti.

Castro come informano le agenzie occidentali giunto allo stadio si è subito recato negli spogliatoi intrattenendosi con le giocatrici e i tecnici cubani e il presidente della federazione dell'America centrale e caraibica di pallavolo. Quando già sembrava si sul punto di recarsi ad assistere alle partite un giocatore americano gli si è avvicinato dandogli un distintivo. Castro allora si è diretto verso la squadra degli Stati Uniti stringendo le mani dei giocatori e degli altri membri della delegazione.

Secondo testimoni oculari Castro che ha ricevuto quasi immediatamente l'interprete dopo aver dato il benvenuto alla squadra degli Stati Uniti si è intrattenuto in inglese soprattutto su argomenti sportivi e ha espresso la speranza di un prossimo visita della squadra cubana negli Stati Uniti. Più scherzosamente Castro che ha poi rimarcato al commissario del partito Del Castro che ha poi rimarcato al commissario del partito Del Castro che ha poi rimarcato al cuni autografi ai giocatori statunitensi.

Il primo ministro cubano ha più tardi concesso un intervista di sette minuti a una rete televisiva degli Stati Uniti rispondendo soltanto a domande concordate precedentemente, su argomenti sportivi.